**Introduzione all’Open Day 2019**

(Palazzo Spada, 18 novembre 2019)

di Filippo Patroni Griffi

Signor Ministro, Signori avvocati, amici e colleghi, e soprattutto cari studenti, un caro benvenuto.

Ho letto su un autorevole quotidiano lo scorso 11 novembre la storia della **nonna 90 enne di Torino,** già primario psicologa dell’età evolutiva nel servizio sanitario nazionale, che ha deciso di donare 1000 euro per finanziare la raccolta fondi per il ricorso al Tar contro una scuola che vieta ai bambini il consumo del pasto domestico in mensa, in quanto ciò creerebbe di fatto bambini di serie A e serie B.

E allora ho pensato: **di *Open Day* ne servono tanti.**

Ovviamente prescindo da ogni valutazione giuridica su chi abbia torto o ragione. Né lo dico perché sono da poco diventato nonno di uno splendido bambino e quindi per solidarietà di categoria. Ma perché trovo davvero **significativa questa nonna, che vede il giudice amministrativo come baluardo a difesa dei diritti quotidiani dei più deboli**.

Per questo **plaudo a questa iniziativa**, promossa in collaborazione con l’Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti, che ha lo scopo di far conoscere il funzionamento della Giustizia amministrativa.

**La storia della Giustizia amministrativa “è la storia della lotta al potere arbitrario per affermare il principio di legalità**”, lo avete appena sentito, come ha ricordato il Presidente dell’UNAA, l’Avvocato Fantigrossi, nel docufilm; e conoscerne il funzionamento è fondamentale, per tutti, perché significa conoscere i propri diritti.

**Garantire la “giustizia nell’amministrazione**”: lo dice la Costituzione e lo disse, nel celebre discorso pronunciato a Bergamo nel 1880, Silvio Spaventa, un liberale illuminato. Lui pensò che attribuire al Consiglio di Stato, che all’epoca aveva solo funzioni di consulenza, funzioni anche di **giudice dell’amministrazione poteva costituire il rimedio alle “ingerenze dei partiti politici nella giustizia e nell’amministrazione”** già denunciate a Napoli dal collega Minghetti all’Associazione dei costituzionalisti.

**“Garantire la giustizia nell’amministrazione” significa una cosa fondamentale**: la persona –individuo, ente o impresa- che veda leso un proprio interesse da un comportamento (scorretto) della P.A che incida sui suoi diritti può rivolgersi a un giudice terzo e imparziale per ottenere una pronuncia che annulli il provvedimento illegittimo e ordini all’amministrazione di comportarsi rispettando la legge. E lo stesso vale se l’amministrazione gli neghi un provvedimento favorevole cui l’interessato ha diritto.

**Si tratta di una fondamentale componente della nostra democrazia: il controllo del giudice sui poteri pubblici a tutela dei cittadini. E’ la garanzia del principio di legalità di cui parlano le costituzioni moderne**.

**I casi di ricorso al giudice amministrativo sono numerosissimi**, anche per “piccoli abusi quotidiani”: da chi si è visto espropriare un terreno per la costruzione di un’opera pubblica, a chi chiede inutilmente di poter prendere visione di atti amministrativi che lo riguardano, dal candidato che intende contestare il risultato delle elezioni amministrative, all’impresa che viene esclusa da una gara di appalto, fino a chi vuole impugnare la bocciatura di un figlio a scuola. Pensate, ancora, ai provvedimenti per vietare l’uso di plastica sui litorali, le cosiddette ordinanze “plastic free”.

Ricordavo all’inizio la vicenda giudiziaria della mensa scolastica e quindi le sentenze del giudice amministrativo sul “panino libero a scuola” - così le ha battezzate la stampa: e mi riferisco alla decisione del Consiglio di Stato del 3 settembre 2018, prima che intervenisse la Corte di cassazione con una sentenza delle Sezioni unite che nega l’esistenza di un vero e proprio “diritto soggettivo” a portarsi il pasto da casa, ma non credo intendesse dire che non ci sia un interesse giuridicamente tutelato, e quindi azionabile, a contestare le modalità di organizzazione del servizio scolastico di erogazione dei pasti anche con riferimento a chi il pasto lo porti da casa.

**Il controllo giudiziario sugli atti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni è uno degli elementi che assicura il primato della legge su chi detiene il potere** e quindi il rapporto tra Autorità pubbliche e persone non può essere sottratto alle garanzie della giurisdizione.

Per questo nel 1889 fu istituita la IV sezione del Consiglio di Stato e per questo l’articolo 113 della Costituzione prevede che contro gli atti della pubblica amministrazione è sempre ammessa la tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi, tutela che la tutela non può essere esclusa o limitata a particolari mezzi di impugnazione o per determinate categorie di atti. Né, e lo sottolineo oggi con forza, può essere limitata o esclusa per certe categorie di persone. Specie quando le questioni investano diritti fondamentali, come, per esempio, per restare al tema di oggi, il diritto alla salute.

**Il potere pubblico, però, oggi si è trasformato**. Prima pensavamo al potere come un **qualcosa da cui difendersi**, da cui difendere la propria sfera di libertà e di diritti individuali. Oggi, sempre più, questo non ci basta: pensiamo alle pubbliche amministrazioni come **un qualcosa da cui pretendere**. A cui chiedere prestazioni amministrative, permessi, autorizzazioni, contributi, servizi. Pensiamo al potere pubblico in termini più di servizi alla collettività che di funzioni autoritative, che pure ovviamente esistono proprio per assicurare che una comunità funzioni in modo ordinato e attento alle esigenze di tutti.

**Il compito della giustizia amministrativa**, in tutte le sua componenti, è quello di offrire un **“servizio fondamentale”** (potremmo coniare questa categoria accanto a quella dei diritti e dei doveri fondamentali): **garantire la sfera di libertà dal potere e assicurare il godimento concreto dei diritti sociali che possiamo chiedere al potere**.

Salute, ambiente, scuola: i temi di oggi in importanti settori dei diritti e dei doveri delle persone nella comunità.

Per rendere possibile tutto questo, gli avvocati assistono chi voglia rivolgersi al giudice. E il giudice deve essere, oltre che terzo e imparziale, attento ai casi, a ogni singolo caso che venga portato alla sua attenzione. Ogni caso è importante per il suo interessato. E dovere etico, prima che giuridico, del giudice è di esaminarlo con senso di responsabilità e nell’assoluto rispetto della parità delle parti.

L’*open day* serve per avvicinare le persone alla giustizia; ma servirà ancor più per avvicinare noi giudici alle persone.